

# LA STAMPA

## [Il Mar Rosso spaventa la Bce. Più lontano il taglio dei tassi, Lagarde: “Rischi sui prezzi”](#)

Consenso tra i governatori della Banca centrale europea: «Prematuro parlare di un allentamento». Per la presidente le ricadute su energia e trasporti «possono ostacolare il commercio mondiale»

FABRIZIO GORIA

26 gennaio 2024

«È prematuro parlare di tagli dei tassi». La presidente della Banca centrale europea (Bce), Christine Lagarde, chiude così la discussione che aveva tenuto banco al World economic forum di Davos. Francoforte tiene fermo il costo del denaro, con il tasso sui depositi a quota 4%, e allontana le richieste dei mercati finanziari. Ma ammette: «Monitoriamo in modo costante la situazione in Medio Oriente». Occhi puntati sull'escalation nel Mar Rosso, con le navi mercantili che non possono più transitare attraverso il Canale di Suez. Costi più elevati per i noli, ritardi nelle consegne, interruzioni nelle filiere produttive sono un pericolo che la Bce non può sottovalutare. Nella riunione di marzo ci sarà il primo impatto quantitativo della crisi.

«Non è ancora arrivato il momento per parlare di sforbiciate al costo del denaro». Specie perché «se il conflitto in Medio Oriente si sviluppasse ulteriormente, questo rappresenterebbe un rischio». Un scenario in marcato deterioramento che arriva durante un indebolimento dell'espansione economica dell'eurozona. «È probabile che l'economia abbia ristagnato nell'ultimo trimestre del 2023», concede Lagarde. L'inflazione del passato, legata allo choc energetico dovuto all'invasione russa in Ucraina, preoccupa meno. La battaglia, fa notare la Bce, è quasi del tutto vinta. Tuttavia, combattuto un nemico se ne ripresenta un altro. La crisi nel Medio Oriente ha incrementato le tensioni geopolitiche nell'area con i ribelli yemeniti Houthi. E tali fenomeni «potrebbero fare aumentare i prezzi dell'energia e i costi di trasporto nel breve termine e ostacolare il commercio mondiale».

Il board della Bce ha ribadito che il percorso di disinflazione sta continuando con vigore. Ragione per cui è facile attendersi una revisione delle aspettative d'inflazione fra due mesi. Secondo Frederik Ducrozet, capo della ricerca macroeconomica di Pictet, segnala che lo scenario di base prevede un primo taglio ai tassi in giugno, con la riunione dell'11 aprile in grado di fornire specifiche indicazioni prospettiche. Il tutto al netto del dato sull'inflazione previsto per il primo giorno di febbraio, che però potrebbe non contenere la lettura della tegola Mar Rosso. Orientata nello stesso modo è Gurpreet Gill, macro strategist dell'unità Global Fixed Income di Goldman Sachs Asset Management: «Continuiamo a ritenere che la Bce potrebbe orientarsi verso tagli dei tassi a partire dalla tarda primavera, se la disinflazione persiste e le perturbazioni della catena di approvvigionamento dovute alla geopolitica non si intensificano ulteriormente». Fra tante incognite, secondo **Francesco Castelli, responsabile obbligazionario di Banor**, c'è una certezza. Vale a dire che i banchieri centrali «sanno

che la prossima mossa sarà un taglio, ma non ora». Vogliono, fa notare Castelli, «attendere le prossime stime ufficiali». La crisi di Suez, come fatto notare da Allianz Trade, potrebbe avere ripercussioni sul commercio internazionale per tutto il 2024. «Se la crisi dovesse persistere per diversi mesi, un raddoppio dei prezzi delle spedizioni spingerebbe l'inflazione globale verso l'alto di +0,5 punti percentuali, con una conseguente riduzione di 0,4 punti percentuali della crescita del Pil», evidenzia l'ultimo rapporto. La vulnerabilità dell'Ue è significativa, secondo Allianz: «I prezzi dell'energia sono il fattore più vulnerabile, poiché il 12% del petrolio trasportato via mare e l'8% del gas naturale liquefatto passano attraverso il Canale di Suez, facendo sì che i prezzi dell'energia in Europa rimangano altamente volatili». Numeri che sono stati discussi dal board della Bce. I mercati finanziari, alla luce di un quadro così cupo, vedono vicino una prima sforbiciata ai tassi, puntando già ad aprile in alcuni casi. Difficile che sia l'orizzonte corretto, mentre giugno può essere considerato come quello più veritiero. Il tutto al netto di complicazioni geopolitiche che incrementano di giorno in giorno.